CASA AMICA

N. 4 DEL 16 APRILE 1987 - SPED. IN ABB. POST. GR III/70



SPECIALE: COME COMPRARVI LA CUCINA - HECHTER A S. TROPEZ
ABITARE A LOS ANGELES - EUGENIO CARMI - I LETTI IMBOTTITI
BEL AMI IN SOGGIORNO - LUDINA BARZINI - NUOVI STEREO E TV

IL SAPORE DELLA GEOMETRIA NELLA CASA DI CARMI

a cura di Loredana Vaccari
foto di Salvati e Erpini

Nella Milano storica, in un palazzo del 1600 Eugenio Carmi, artista famoso per le rigorose forme geometriche, gli interventi su acciaio e le opere elettroniche, ha trasformato il suo studio in abitazione. Questa casa rappresenta la realizzazione di un comune desiderio, il suo, quello di sua moglie e dei quattro figli. È un contenitore di cultura, di ricordi, di vita. Mobili antichi, già dei genitori, e opere d'arte contemporanea di amici, oltre a lavori storici o particolarmente significativi dello stesso Carmi, sono accostati con gusto e danno a questa casa "loft", un tono elegante, molto sofisticato e un'atmosfera del tutto particolare



Eugenio Carmi nasce il 17 febbraio 1920, a Genova, dove vive per cinquant'anni. Il suo lavoro, in un primissimo tempo reale e descrittivo, si evolve e matura in dimensioni esatte, geometriche, Carmi spiega: *"La si definisce arte astratta. Io dico figurativa, ma le immagini sono introvabili nelle figure esterne che conosciamo. Sono le mie figure interne, sono il mio segreto"*.In Carmi c'è l'apertura a una via di ricerca. Dal '58 al '64 diventa consulente artistico dell'Italsider; si dedica a esperienze di smalti a fuoco su acciaio e alla realizzazione di opere in acciaio saldato. Nel '63, frequentando la sperimentale Galleria del Deposito, fonda nel quattrocentesco borgo di Boccadasse, il Gruppo Cooperativo, al quale faranno parte artisti europei, fra cui Max Bill, Victor Vasarely, critici, fotografi, architetti, fra cui Konrad Wachsmann. Partecipa a mostre importanti; scrive libri, il primo dei quali è "Stripsody", realizzato da Cathy Berberian e Umberto Eco; tiene letture, corsi, seminari negli Stati Uniti e in Italia; vince premi internazionali. Nel '66 partecipa alla Biennale di Venezia con la sua prima opera elettronica. Sette anni dopo realizza la prima esperienza televisiva sperimentale a colori per la RAI con musiche di Angelo Paccagnini. Umberto Eco ha detto di lui: "L'immaginazione di Carmi è sempre stata colpita da fenomeni auditivi e visivi della civiltà industriale e da tempo i suoi quadri, le sue serigrafie, le sue copertine evocano la segnaletica stradale e pullulano di alfabeti. Ma queste immagini hanno un significato più profondo di quel che sembri: esse non sono un inno al rumore e non ne sono nemmeno una condanna: sono rumore esse stesse". Abita la casa che illustriamo nel nostro servizio da un paio d'anni. *"Era il mio studio"* racconta Carmi. *"Abitavamo vicino. Quando siamo stati sfrattati, ho trovato un nuovo posto per lavorare e abbiamo trasformato lo studio in abitazione. La preoccupazione principale dell'architetto Carlino, che ha seguito i lavori, di mia moglie e mia è stata di restaurare e salvare la parte originale di questa casa seicentesca. Una controsoffittatura nascondeva le travi, che con molta pazienza abbiamo rimesso in luce; poi abbiamo voluto il pavimento genovese, marmo bianco col tozzetto in ardesia, che penso dia alla casa un'impronta particolare e personale. L'arredamento l'ha curato solo mia moglie, mescolando, come nostra abitudine, antico e moderno: mobili di famiglia barocchi e opere d'arte contemporanea realizzata da cari amici, come Max Bill, Pietro Dorazio, Victor Vasarely, Achille Perilli e Arnaldo Pomodoro"*.



Nelle due pagine precedenti: il soggiorno, con il camino antico e, davanti, un tappeto di Carmi e divani di De Padova e di Cassina progettati da Henry Miller, si congiunge al vano pranzo (nella fotografia al centro di questa pagina) a cui è annessa la cucina. Sullo sfondo una scala conduce al piano superiore (a destra): un angolo tranquillo dove i Carmi leggono, ascoltano musica, guardano la TV.

Che significato ha la casa per Carmi? *"Devo premettere che non ho mai divorziato. Ho sempre felicemente la stessa compagna di vita. Ho un figlio e tre figlie, che sono oggi i miei migliori amici. La famiglia è come un pezzo d'arte. La vivo intensamente. Di conseguenza altrettanto intensamente vivo la casa, che per me oltre ad essere mio rifugio e punto di riferimento (e non solo mio ma di tutta la famiglia), è tutto il mio mondo. Proprio per questo amore che io, che noi abbiamo per la casa, affrontare l'impegno economico della ristrutturazione, è sembrato meno faticoso. Noi non facciamo viaggi dispendiosi e non viviamo nel lusso, insomma la nostra è una vita semplice; importante per noi è la casa; sono gli oggetti e i mobili che ci circondano, che fanno parte della nostra vita, della nostra dimensione estetica, della nostra cultura, cioè di noi stessi nel significato più completo"*. Una descrizione, quella di Carmi, che identifica la casa con le emozioni di tutta una vita.

Nella foto in alto, l'artista Eugenio Carmi nella sua casa milanese. Qui sopra, il soggiorno che fa corpo unico con il vano pranzo e la scala che porta al piano superiore. A destra, uno scorcio del soppalco.

